

LA STRISCIANTE EPIDEMIA:
OMICIDI-SUICIDI DI MALATI NON
AUTOSUFFICIENTI E LORO CONGIUNTI,
ABBANDONATI DAL SERVIZIO SANITARIO
NAZIONALE

Atti di accusa silenziosi, ma strazianti. Le storie di Mario e Alberto, mariti che a pochi giorni di distanza questa estate hanno ucciso nella città di Roma le loro mogli malate non autosufficienti e si sono tolti la vita, chiamano in causa il Servizio sanitario nazionale e le Asl di residenza delle persone decedute, che – con tutta probabilità – non hanno dato risposte ai loro bisogni di tutela della salute, soprattutto di continuità delle cure domiciliari, scaricando sulle spalle dei coniugi l'accudimento, faticosissimo e straziante, delle mogli malate gravissime.

Mario P., riporta il sito di informazione roma-today.it del 17 agosto, «ha lasciato un biglietto prima di impiccarsi nella sua villetta di Roma Nord: 'Scusate, non ce la faccio più'. Questo il messaggio con il quale ha spiegato le ragioni che lo hanno portato prima ad uccidere l'anziana moglie, Pierina G. costretta sulla sedia a rotelle e poi ad uccidersi. Inutili i tentativi da parte dei soccorritori, per Mario P. era oramai troppo tardi. A ricostruire l'accaduto sono poi stati gli investigatori dei commissariati Ponte Milvio e Flaminio, intervenuti in via della Giustiniana assieme agli uomini della scientifica. Aperta l'abitazione gli investigatori hanno infatti trovato il corpo privo di vita di Pierina G., 83 anni, ancora sulla sedia a rotelle con una ferita al petto infertagli con un grosso coltello da cucina, trovato poco distante dal corpo della donna malata di Alzheimer». Pochi giorni prima, analoga tragedia si era verificata ad Ostia dove due coniugi sono stati trovati morti in casa. Così roma-today.it: «È un omicidio-suicidio quello che si è consumato giovedì mattina ad Ostia dove il marito ha prima ucciso la moglie e poi si è tolto la vita lanciandosi dalla finestra della loro abitazione. Alla base del gesto la malattia della donna, sottoposta ad un intervento oncologico recentemente. La donna trovata priva di vita con una ferita alla gola si

chiamava D. G., hostess Alitalia in pensione, uccisa con un coltello dal marito, A. R., di 77 anni, che si è poi lanciato dalla finestra precipitando nel cortile interno del condominio».

GELA: ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE,
ESERCIZIO ABUSIVO
DELLA PROFESSIONE SANITARIA E
MALTRATTAMENTI AD ANZIANI E DISABILI

Riporta l'Ansa: «La Procura di Gela ha chiuso due inchieste sulla gestione di case di riposo e centri di accoglienza gestiti dalla stessa persona e avanzato le richieste di rinvio a giudizio tenendo i fascicoli separati.

A conclusione di indagini del locale commissariato di polizia il procuratore Ferdinando Asaro ha chiesto il processo per l'amministratore unico del consorzio di cooperative sociali 'Progetto vita' e di altre 27 persone per associazione per delinquere, esercizio abusivo della professione sanitaria e maltrattamenti ad anziani e disabili.

Il legale rappresentante è anche accusato di avere gestito l'attività illecita di case di riposo e centri di accoglienza per disabili mentali a Butera, Niscemi, Pietrapertosa, San Michele di Ganzaria e Mirabella Imbaccari. Per il Procuratore Ferdinando Asaro avrebbe «impiegato personale non qualificato e favorito la perpetrazione le condotte criminose contestate fine all'aprile 2019». Gli accertamenti espletati, ricostruisce l'accusa, «hanno consentito di ricostruire lesioni personali gravi e gravissime verificatesi nei confronti di ricoverati nelle strutture» al centro dell'inchiesta. Nei confronti dello stesso amministratore unico e di altre cinque persone, compresa una donna indagata anche nell'altra inchiesta, nell'ambito di altro procedimento penale, è stato richiesto inoltre il rinvio a giudizio per omicidio colposo per «avere cagionato la morte di un ricoverato della casa di riposo denominata 'Le Viole residence per anziani' sita nel comune di Butera». Secondo la Procura di Gela «gli imputati, contravvenendo alle doverose cautele dettate

dalle prestazioni di tipo assistenziale e di carattere infermieristico e riabilitativo, agendo con negligenza, imprudenza e imperizia, cagionavano la morte del ricoverato, per imperizia per avere omesso di richiedere tempestivamente l'intervento di personale medico per le cure del caso».

PRESTAZIONI PER PERSONE CON DISABILITÀ: TRUFFA ALL'ASL DI TARANTO PER QUASI QUASI MEZZO MILIONE DI EURO

«I Carabinieri del Nas di Taranto hanno eseguito un'ordinanza con cui il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Taranto ha disposto l'applicazione una misura cautelare interdittiva, per 12 mesi, nei confronti del legale rappresentante della Cooperativa Nuova Luce, associazione a responsabilità limitata gestrice di strutture socio-sanitarie per conto della Asl di Taranto, ritenuta responsabile di truffa aggravata e continuata e tentata truffa». Così dà conto il comunicato 2067 del 20 luglio del Ministero della Salute riguardante l'attività dei Nas.

La meticolosa attività d'indagine ha avuto origine da una segnalazione della stessa Asl di Taranto che ha permesso di individuare una

truffa perpetrata nei confronti della stessa Asl che, mediante artifici e raggiri ha indotto l'ente pubblico ad elargire un ingiusto profitto, consistente nell'ottenere il pagamento di 237mila 672,17 euro relativo a prestazioni «mai eseguite» a favore di persone «con disabilità fisiche e psicosensoriali». La cooperativa accusata della truffa, secondo i rilievi mossi da Nas, stava tentando una nuova tranche della truffa, per altri 245mila 132,79 euro di altre analoghe prestazioni di fatto «mai effettuate». «Lo sviluppo dell'attività investigativa, svolta anche tramite accertamenti bancari e patrimoniali – osservano i Nas – ha consentito di individuare i conti correnti bancari dove sono stati versati gli emolumenti percepiti impropriamente sia dalla società cooperativa, sia dal suo presidente e legale rappresentante». I Carabinieri del Nas hanno eseguito «il decreto di sequestro di tutti i conti correnti bancari e postali, depositi al risparmio, dossier, titoli e cassette di sicurezza, nonché del denaro contante, dei beni mobili ed immobili, delle quote di società, delle aziende e di ogni altro bene suscettibile di valutazione finanziaria intestate alla Società Cooperativa nonché all'indagato, ubicati in Taranto e Provincia, fino a concorrenza del complessivo valore di euro 237.672,17, inerenti alla liquidazione di prestazioni 'mai eseguite', di fatto già liquidate dall'Asl».